

XIV. SEDUTA

VENERDÌ 18 GIUGNO 1948

Presidenza del Presidente BONOMI

INDICE

Commissioni permanenti:	
(Costituzione)	Paq. 318
Comunicazioni	317
Interrogazioni:	
(Annunzio)	325
Progetto di Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. I) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	318, 319, 320, 323, 324
PERSICO, <i>relatore</i>	319, 320, 321, 322, 323, 324
LUCIFERO	319, 320, 321, 323
RUINI	319
CONTI	320, 321, 322, 323
BERLINGUER	321
TONELLO	321
SCOCCIMARRO	321, 322
ZOLI	322
LANZETTA	322
Votazione per l'approvazione	324, 325
Sull'ordine dei lavori:	
TONELLO	326
PRESIDENTE	326

La seduta è aperta alle ore 10.

LEPORE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Dal Presidente del Consiglio dei Ministri ho ricevuto le seguenti comunicazioni:

Roma, 17 giugno 1948.

All'onorevole Presidente del Senato della Repubblica.

Mi onoro informare la S. V. Onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica in data 1° giugno 1948, su mia proposta, l'onorevole prof. Mario Cotellessa, deputato al Parlamento, è stato nominato Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

Con mio decreto in data 1° giugno 1948, l'onorevole dott. Aldo Spallicci, senatore della Repubblica, è stato nominato Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.

Con decreti del Presidente della Repubblica, in data 14 giugno 1948:

il prof. Vittorio Ronchi, Alto Commissario per l'alimentazione, è stato nominato Commissario del Governo per partecipare nella Camera dei deputati e nel Senato della Repubblica alle discussioni relative alle materie che rientrano nella competenza dell'Alto Commissariato per l'alimentazione;

il prof. Mario Cotellessa, deputato al Parlamento, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, è stato nominato Commissario del Governo per partecipare nel Senato della Repubblica alle discussioni relative alle materie che rientrano nella competenza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

DE GASPERI.

Costituzione delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che le seguenti altre Commissioni permanenti hanno proceduto alla costituzione dei propri Uffici di Presidenza:

— la prima Commissione (*Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno*), la quale ha nominato Presidente il senatore Merlin Umberto, Vice Presidenti i senatori Boggiano Pico e Terracini, Segretari i senatori Riccio e Grisolia;

— la terza Commissione (*Affari esteri e Colonie*), la quale ha nominato Presidente il senatore Jacini, Vice Presidenti i senatori Galletto e Scoccimarro, Segretari i senatori Gerini e Casadei;

— la quarta Commissione (*Difesa*), la quale ha nominato Presidente il senatore Casati, Vice Presidenti i senatori Cerica e Lussu, Segretari i senatori Salvi e Barontini;

— la sesta Commissione (*Istruzione pubblica e belle arti*), la quale ha nominato Presidente il senatore Quagliariello, Vice Presidenti i senatori Ferrabino e Torelli, Segretari i senatori Macri e Menotti;

— la settima Commissione (*Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile*), la quale ha nominato Presidente il senatore Cappa, Vice Presidenti i senatori Battista e Ferrari, Segretari i senatori Genco e Priolo;

— la nona Commissione (*Industria, commercio interno ed estero, turismo*), la quale ha nominato Presidente il senatore Bertone, Vice Presidenti i senatori Longoni e Morandi, Segretari i senatori Tomè e Molinelli;

— la decima Commissione (*Lavoro, emigrazione, previdenza sociale*), la quale ha nominato Presidente il senatore Macrelli, Vice Presidenti i senatori Rubinacci e Barbareschi, Segretari i senatori Angelini Cesare e Sinfoniani;

— la undecima Commissione (*Igiene e sanità*), la quale ha nominato Presidente il senatore Caporali, Vice Presidenti i senatori Alberti Giuseppe e Benedetti Luigi, Segretari i senatori Varaldo e Cermenati.

Informo pure che il senatore Lussu ha presentato le dimissioni dalla carica di Vice Presidente della 4^a Commissione (*Difesa*). Nella prossima seduta di detta Commissione si procederà alla nomina di un altro Vice Presidente in sostituzione del senatore Lussu.

Seguito della discussione del progetto di Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. I).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di Regolamento del Senato.

Come i senatori ricordano, nella seduta di ieri è stato approvato il terzo comma dell'articolo 73 nel testo dell'emendamento Palermo, così concepito: « Nel concorso di diverse domande, prevale quella per lo scrutinio segreto. La domanda di appello nominale prevale su quella di votazione per divisione ».

Leggo ora l'articolo 73 con le variazioni ad esso proposte: al primo comma, che è stato soppresso, la Giunta per il Regolamento ha proposto di sostituire il seguente: « I disegni di legge, dopo approvati articolo per articolo, si approvano con votazione finale ».

Lo pongo in votazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il secondo comma, secondo l'emendamento presentato dai senatori Palermo, Molinelli e Pastore ed accettato dalla Giunta, sarebbe del seguente tenore: « Le votazioni si fanno per alzata e seduta a meno che dieci senatori chiedano la votazione per divisione, quindici la votazione per appello nominale o venti la votazione a scrutinio segreto ».

Lo pongo in votazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il quarto comma, con il parziale accoglimento dell'emendamento Lucifero, sarebbe così formulato: « La domanda, anche verbale, deve essere presentata dopo chiusa la discussione e prima che il Presidente abbia invitato il Senato a votare; ma se i proponenti delle domande per lo scrutinio segreto o per l'appello nominale non sono presenti nell'Aula o se il

numero dei presenti è inferiore a quello stabilito nel secondo comma del presente articolo, la domanda si intende ritirata ».

Chiedo alla Giunta del Regolamento ed al senatore Lucifero se concordano su questa dizione.

PERSICO, *relatore*. La Giunta del Regolamento accetta questa dizione.

LUCIFERO. Concordo con la Giunta del Regolamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo quarto comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

L'ultimo comma resterebbe nella dizione originaria del progetto: « Nelle questioni comunque riguardanti persone, la votazione è fatta a scrutinio segreto ».

Lo pongo in votazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'intero articolo 73 con le modificazioni apportatevi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora agli altri articoli rimasti in sospeso. Prego il senatore segretario di dar lettura dell'articolo 77.

LEPORE, *segretario*:

Art. 77.

Per lo scrutinio segreto il Presidente avverte quale sia il significato del voto e può ordinare la chiama; i senatori segretari prendono nota dei votanti; ad ogni senatore sono date due palline, una bianca ed una nera. Il voto favorevole si esprime deponendo nell'urna bianca la pallina bianca e nell'urna nera la pallina nera; il voto contrario nella forma inversa. Chiusa la votazione, i segretari contano le palline e il Presidente proclama il risultato.

Nell'ipotesi di irregolarità e segnatamente se il numero dei voti risultasse superiore al numero dei votanti, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullare la votazione e disporre la rinnovazione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati

presentati alcuni emendamenti da parte dei senatori Lucifero e Venditti. Il primo tende a sostituire, nel primo comma, alle parole « può ordinare » l'altra « ordina ». Il secondo emendamento consiste nell'inserire, dopo il primo comma, il primo e il secondo comma dell'articolo 106 del Regolamento della Camera dei deputati, così concepiti:

« Le votazioni a scrutinio segreto hanno luogo immediatamente dopo la discussione e la votazione degli articoli di ciascun disegno di legge.

« Per circostanze eccezionali il Presidente potrà rinviare la votazione segreta alla successiva tornata ed anche far procedere contemporaneamente alla votazione di più disegni di legge ma non oltre il numero di tre ».

Prego il senatore Lucifero di voler illustrare gli emendamenti da lui proposti.

LUCIFERO. Secondo il nostro avviso, una volta decisa una votazione, non è che il Presidente « può », ma « deve » ordinare la chiama. Non è quindi un atto facoltativo per il Presidente.

Per quel che riguarda l'altro emendamento, l'introduzione nell'articolo 77 del primo comma dell'articolo 106 del Regolamento della Camera dei deputati non ha più ragione di essere dopo la soppressione del primo comma dell'articolo 73 nel testo originario; quindi limiterei l'emendamento all'aggiunta della prima parte del secondo capoverso dell'articolo 106: « Per circostanze eccezionali il Presidente potrà rinviare la votazione segreta alla successiva tornata ».

Con questa proposta si faciliterebbe la messa in votazione contemporanea di più disegni di legge, e quindi si darebbe maggiore agilità alle sedute.

RUINI. Non è una cosa eccezionale: di solito così si faceva nella buona tradizione.

LUCIFERO. Abbiamo soppresso l'obbligatorietà dello scrutinio segreto per la votazione finale dei disegni di legge; dobbiamo ora introdurre una norma che ci permetta di votare contemporaneamente più progetti di legge.

PERSICO, *relatore*. La Giunta non accetta il primo emendamento Lucifero per una ragione assai semplice. Non è casuale il « può ordinare » in luogo di « ordina »: la chiama nello scrutinio segreto si fa in casi eccezionali

lissimi. Noi ne ricordiamo due: la votazione finale della Costituzione e la nomina del Presidente della Repubblica, nei quali casi pur votandosi a scrutinio segreto si sono chiamati i deputati e i senatori uno per uno a votare. Altrimenti non si fa la chiama: tutti vanno a votare secondo l'ordine di arrivo davanti alle urne.

Quindi il Presidente può avvalersi della facoltà di ordinare la chiama nelle votazioni a scrutinio segreto in casi eccezionali e di speciale importanza.

LUCIFERO. Non insisto nel mio emendamento.

PERSICO, *relatore*. L'altra questione è di pura forma. Infatti, se vogliamo aggiungere all'articolo 77 la disposizione del secondo capoverso dell'articolo 106 del Regolamento della Camera, secondo cui il Presidente può rinviare la votazione segreta alla successiva tornata e può far procedere contemporaneamente alla votazione di più disegni di legge, possiamo anche farlo. Il vecchio Regolamento diceva «non oltre il numero di tre», ma ciò non è pratico, perchè ci possono essere, ad esempio, anche sei disegni di legge da votare insieme; e, quando un cartello indica chiaramente di quali disegni di legge si tratta, è evidente che i senatori non si potranno confondere.

Quindi questo emendamento si può anche accettare e potrà essere aggiunto in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 77 nel testo proposto dalla Giunta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Prego il senatore segretario Lepore di dar lettura dell'articolo 79, anch'esso rimasto in sospenso.

LEPORE, *segretario*.

Art. 79.

Quando un disegno di legge è composto di un solo articolo non suscettibile di divisione o per il quale non sia stata chiesta la divisione o non siano stati presentati emendamenti, non si fa luogo a votazione peralzata e seduta, ma si procede senz'altro alla votazione a scrutinio segreto.

PERSICO, *relatore*. In conseguenza della nuova dizione del primo comma dell'articolo 73, s'intende che alle ultime parole di questo articolo 79 «alla votazione a scrutinio segreto» debbonsi sostituire le altre «alla votazione finale».

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni pongo ai voti l'articolo con la sostituzione della parola «finale» alle parole «a scrutinio segreto». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Vi è poi l'articolo 80, sul quale è stato presentato il seguente comma aggiuntivo da parte del senatore Conti: «In caso di votazione per scrutinio segreto, sono ammesse dichiarazioni di voto».

PERSICO, *relatore*. Ma è assurdo!

CONTI. Non è assurdo. Infatti si può sentire la necessità, al pari di chi si astiene, di precisare il proprio intendimento da parte di un gruppo che vota a favore o che vota contro un provvedimento. Se è ammessa la dichiarazione di astensione, vi deve poter essere anche la facoltà di fare una dichiarazione per chiarire il voto.

Voce. Ma allora si svela il segreto.

CONTI. Insisto nel mio emendamento.

LUCIFERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Desidererei fare una proposta al senatore Conti, proposta che credo sia accettabile. È stato giustamente osservato che in altra sede — per esempio alla Costituente — vi era la consuetudine di non dare la parola per dichiarazione di voto in sede di scrutinio segreto. Ora io ritengo che noi possiamo modificare tale prassi, in quanto il regolamento non precisa nulla nè in un senso nè nell'altro. Se tutti siamo d'accordo, insieme alla Presidenza, di instaurare la prassi, che si conceda la parola per dichiarazione di voto in sede di scrutinio segreto, non abbiamo bisogno di specificare ciò nel regolamento. Faccio osservare che *stricto iure* un senatore, anche nel vecchio regolamento, vedendosi negare la parola per dichiarazione di voto dal Presidente, avrebbe potuto appellarsi all'Assemblea, in quanto il vecchio regolamento non stabiliva affatto questa norma per cui la dichiarazione di voto non si poteva fare in sede di scrutinio segreto.

ANNO 1948 - XIV SEDUTA

DISCUSSIONI

18 GIUGNO 1948

Si tratta quindi semplicemente di instaurare una nuova prassi, poichè il regolamento già stabilisce la dichiarazione di voto, senza limitazione alcuna. La limitazione era stata data dalla prassi.

PRESIDENTE. L'onorevole Conti insiste sul suo emendamento ?

CONTI. Se fin dal primo momento aveste detto che si poteva ammettere la dichiarazione di voto, io sarei stato favorevole. Ma dal momento che si è voluto sofisticare su questo argomento, insisto che sia posto in votazione il mio emendamento.

PERSICO, *relatore*. La Giunta si rimette al Senato.

LUCIFERO. Dichiaro che voterò contro l'emendamento Conti; ma con questo non intendo votare per quella prassi, intendo votare per il regolamento quale è, che già dà la facoltà che l'onorevole Conti chiede e di cui ogni senatore ha diritto di far uso in caso di bisogno.

BERLINGUER. A nome dei gruppi del Fronte democratico popolare dichiaro di votare a favore dell'emendamento dell'onorevole Conti.

PRESIDENTE. Il comma aggiuntivo del senatore Conti dice:

« In caso di votazione a scrutinio segreto, sono ammesse dichiarazioni di voto ».

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

C'è ora un articolo che bisognerebbe introdurre fra le disposizioni transitorie e finali, proposto dal senatore Conti, che dice:

« Fino a che non sia possibile la redazione del resoconto stenografico di cui all'ultimo comma dell'articolo 26 sarà pubblicato il resoconto sommario ».

Ha facoltà di parlare il senatore Conti.

CONTI. Vorrei fare una considerazione di carattere economico. Il resoconto stenografico, per gli accertamenti che ho fatto, verrebbe a pesare sul bilancio del Senato, per 14 o 15 milioni l'anno. Di fronte a questo argomento, noi dovremmo essere tutti d'accordo nel decidere di risparmiare tanto denaro.

Si può fare un resoconto sommario, che,

redatto come sanno redigerlo i nostri resocontisti, è magnificamente sufficiente anche per la pubblicità e per il controllo delle opinioni.

Per la pubblicità effettiva insisterò un giorno nel riproporre che alle adunanze delle Commissioni sia ammesso il pubblico. Intanto mi contento di ottenere che il resoconto debba essere provvisoriamente sommario e non stenografico.

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Non so comprendere come mai la Camera debba avere un resoconto stenografico e il Senato debba avere un resoconto succinto: quasi che le sciocchezze che diciamo noi siano maggiori di quelle che dicono i deputati. (*Si ride*).

LUCIFERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Vorrei fare osservare al senatore Conti e al senatore Tonello che le Commissioni per le quali è stato deliberato il resoconto stenografico non sono le solite Commissioni cui il senatore Tonello faceva riferimento, ma sono Commissioni che legiferano.

Quindi il resoconto stenografico è stato deliberato perchè è l'unica forma di pubblicità. Il senatore Conti sa che io ho proposto un emendamento per la pubblicità delle sedute in sede deliberante, emendamento che il Senato ha ritenuto di respingere. Ma oggi l'unica forma per lo studioso del diritto che vuole risalire alle fonti è il resoconto stenografico. Se togliamo questo, la legislazione non sarà più soltanto a porte chiuse, ma sarà addirittura una legislazione clandestina!

SCOCCIMARRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCCIMARRO. Io dovrei far presente un'altra esigenza che impone il resoconto stenografico. Io non so come sia stato fatto il calcolo dei quattordici milioni occorrenti per la redazione dei resoconti stenografici; comunque devo osservare che vi sono necessità di fronte alle quali la questione della spesa non può aver valore. Oltre alle ragioni dette dall'onorevole Lucifero ce n'è un'altra: quando una Commissione delibera su una legge, per l'interpretazione di quella legge si ricorre spesso ai documenti relativi alla sua elaborazione. Occorre quindi il resoconto stenografico.

ANNO 1948 - XIV SEDUTA

DISCUSSIONI

18 GIUGNO 1948

Pregherei perciò l'onorevole Conti di non insistere nel suo emendamento.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Desidero semplicemente fare questa osservazione: qui non si sta deliberando la soppressione del resoconto stenografico, nè ci si sta preoccupando della spesa di 14 milioni. Mi consenta il collega Conti, ma queste non sono le ragioni che ci possono indurre ad approvare la disposizione transitoria; se le ragioni fossero queste, non ci sarebbe alcun motivo di codificare un'altra ipocrisia nel regolamento con questa disposizione, gabellata come transitoria e destinata a restare definitiva. La ragione della disposizione è un'altra: praticamente, credo che non vi sia il personale sufficiente per addivenire alla redazione del resoconto stenografico.

SCOCCIMARRO. Se ne può assumere dell'altro.

ZOLI. Si tratta di un problema tecnico. Fino a che non sarà possibile la redazione del resoconto stenografico, dovrebbe essere pubblicato il resoconto sommario. Appena sarà possibile, dopo che si sarà migliorata l'attrezzatura dell'Ufficio resoconti, verrebbe pubblicato il resoconto stenografico: questo è il contenuto della disposizione transitoria proposta, colla quale non si intende abolire il principio della pubblicità dei lavori delle Commissioni, ma si intende addivenire alla pubblicità nei limiti del possibile.

Sono perciò favorevole all'emendamento dell'onorevole Conti.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. In questa discussione si è parlato della necessità di assicurare col resoconto stenografico la fonte dell'interpretazione legislativa. Osservo che alle Commissioni sono deferite per la deliberazione solo leggi di poca importanza.

Si chiedeva forse per i decreti legge di conoscere le discussioni avvenute nel Consiglio dei Ministri? Se alla Commissione non saranno deferite che proposte e disegni per piccole leggi, è evidentemente eccessiva la preoccupazione per l'identificazione della *mens legis*. Tutto quello che si va cercando in questo momento è fuori di posto.

Si potrebbe in un provvedimento definitivo, quando si uscirà dal periodo transitorio, stabilire che in certi casi possa anche essere adottato il resoconto stenografico a richiesta dei componenti della Commissione; ma mi pare eccessivo che noi andiamo a stabilire questo sistema in modo definitivo per tutte le leggi.

Dobbiamo tenere in gran conto le ragioni finanziarie e non solo in questa occasione. Dobbiamo opporci alla tendenza di riempire gli uffici pubblici di altri impiegati, poichè non siamo in condizioni di poterci permettere questi lussi. Ripeterò questo che ora dico in altra sede. Qui aggiungo che queste considerazioni debbono essere fatte in tutti i momenti, poichè le nostre condizioni non ci permettono di largheggiare.

Insisto nel mio emendamento.

LANZETTA. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZETTA. Mi pare del tutto arbitrario distinguere le leggi in più importanti ed in meno importanti, poichè a volte le piccole leggi possono essere importantissime; chi fa l'avvocato e si occupa di leggi sa che alcune leggi importantissime sono di un solo articolo.

Le Commissioni possono essere chiamate a fare delle leggi importantissime e l'interprete della legge deve sapere come si è formata la legge stessa. La *mens legis* è necessario sia ben conosciuta per l'esatta interpretazione della legge.

Il carico economico che comporta il resoconto stenografico è relativamente modesto, anzi irrisorio, poichè non possiamo preoccuparci in questo momento di pochi milioni, quando ormai si conta a miliardi.

Concordo con il collega Zoli nell'ammettere che in linea provvisoria si adotti un diverso sistema, ma propongo di stabilire un termine di durata del sistema provvisorio affinché la norma transitoria non diventi definitiva.

ZOLI. Ciò è compito del Consiglio di Presidenza, di cui fa parte anche l'onorevole Scoccimarro, che vigilerà perchè il sistema provvisorio sia adottato per il minor tempo possibile.

LANZETTA. Propongo che il termine sia fissato in sei mesi per dare la possibilità di fare i concorsi necessari ad assumere un'adeguato numero di funzionari.

ANNO 1948 - XIV SEDUTA

DISCUSSIONI

18 GIUGNO 1948

PRESIDENTE. Prego il relatore di esprimere il pensiero della Giunta in proposito.

PERSICO, *relatore*. La Giunta del Regolamento fa notare che il Senato ha approvato, dopo lunga e vivace discussione, il resoconto stenografico come forma di pubblicità stabilita dalla Costituzione. Anzi ricordo che molti senatori volevano arrivare alla pubblicità assoluta: l'aula aperta, la presenza della stampa, del pubblico ecc. Non possiamo tornare su questa deliberazione; possiamo accettare la proposta dell'onorevole Conti soltanto come disposizione transitoria.

E a questo proposito mi permetto di dire una parola di alto elogio per i funzionari che hanno redatto in questi giorni il resoconto sommario in maniera così eccellente che esso risulta una perfetta fotografia di quanto è avvenuto nell'Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dall'onorevole Lanzetta è in sostanza un emendamento all'emendamento Conti, poichè con esso si propone di sostituire alle parole « fino a che non sia possibile la redazione del resoconto stenografico » le altre « per sei mesi ».

CONTI. Propongo che i due emendamenti vengano votati separatamente. È chiaro che l'emendamento proposto dal senatore Lanzetta è un emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Prego il relatore onorevole Persico di voler esprimere il parere della Giunta sulla proposta dell'onorevole Lanzetta.

PERSICO, *relatore*. La Giunta non l'accetta.

CONTI. L'emendamento Lanzetta è legittimo, ma è aggiuntivo; non può essere fuso con l'emendamento principale che stabilisce il concetto fondamentale e che deve essere o ammesso o respinto dall'Assemblea con precedenza.

PRESIDENTE. Come il Senato ha inteso, il senatore Conti propone di mettere in votazione il suo emendamento prima di quello aggiuntivo del senatore Lanzetta.

Prego il relatore di voler esprimere il parere della Giunta sull'emendamento del senatore Conti.

PERSICO, *relatore*. La Giunta accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Conti.

PRESIDENTE. Tale emendamento è così formulato: « Fino a che non sia possibile la

redazione del resoconto stenografico, di cui all'ultimo comma dell'articolo 26, sarà pubblicato il resoconto sommario ».

Pongo in votazione questo emendamento.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento del senatore Lanzetta, non accettato dalla Giunta, col quale si vuole limitare a sei mesi al massimo il periodo di validità di questa norma.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Vi è ora da completare la « Disposizione finale » contenuta nell'articolo 116.

PERSICO, *relatore*. Dato che questa mattina avremo l'approvazione definitiva del regolamento, si può stabilire la seguente dizione: « Il presente regolamento entra in vigore il 21 giugno 1948 e sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana »; gli si darà così la massima pubblicità.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 116 che costituisce la disposizione finale: « Il presente regolamento entra in vigore il 21 giugno 1948 e sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

LUCIFERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di chiudere questa discussione col voto finale, io che sono stato il più tenace e più seccante (*si ride*) avversario di questo regolamento, desidero esprimere, sicuro di interpretare in questo anche il sentimento di tutto il Senato, la nostra gratitudine alla Giunta del regolamento e soprattutto al relatore, senatore Persico, per la passione con la quale essi hanno lavorato per la redazione dello Statuto della nostra Assemblea. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Prima della votazione finale, occorrerà procedere al coordinamento di tutto il progetto.

PERSICO, *relatore*. Sarebbe opportuno sospendere per qualche minuto la seduta.

PRESIDENTE. Allora la seduta è sospesa, per dar modo alla Giunta del regolamento di effettuare tale coordinamento. Prego però

ANNO 1948 — XIV SEDUTA

DISCUSSIONI

18 GIUGNO 1948

i senatori di non allontanarsi, in quanto il testo del nuovo regolamento dev'essere approvato con la maggioranza assoluta dei componenti il Senato, che è costituita da 173 senatori.

(La seduta è scesa alle ore 10,50).

Ripresa della seduta.

La seduta è ripresa alle ore 11,05.

PRESIDENTE. La Giunta del regolamento ha compiuto rapidamente l'opera di coordinamento. Il relatore, senatore Persico, ha apportato alcuni modesti ritocchi al testo del regolamento stesso.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PERSICO, *relatore*. Onorevoli senatori, la Giunta del regolamento ha potuto, con rapidità veramente eccezionale, fare tutti i ritocchi necessari al testo del regolamento anche perchè li aveva già in precedenza preparati.

Vi sono dei ritocchi di pura forma, che non rivestono alcuna importanza. Per esempio, all'articolo 50, dove si diceva « gli uscieri », abbiamo sostituito le parole « i commessi »; all'articolo 83, su richiamo del senatore Molinelli, abbiamo corretto « prima della votazione » anzichè « prima di votare ».

C'è forse un solo articolo sul quale sarà opportuno dire una parola ed è precisamente l'articolo 43 che è stato di fattura complessa, perchè, accettando la proposta del senatore Lucifero, abbiamo dovuto fondere il nostro articolo col vecchio articolo del Regolamento della Camera e quindi siamo arrivati a questa formulazione definitiva: « Nelle sedute del Senato il numero legale è presunto, tuttavia dieci senatori possono chiederne la verifica, prima di ogni deliberazione, salvo che si tratti di votazione a scrutinio segreto ».

« Per verificare se il Senato è in numero legale, il Presidente ordina la chiama; i nomi degli assenti senza giustificato motivo sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

« I senatori che sono in congedo, ovvero sono assenti per incarico avuto dal Senato, non sono computati per fissare il numero legale.

« Se il Senato non è in numero legale, il Presidente può rinviare la seduta ad altra ora dello stesso giorno con un intervallo di tempo non minore di un'ora, oppure toglierla, e in quest'ultimo caso il Senato si intende convocato senz'altro per il prossimo giorno non festivo all'ora medesima del giorno prima, oppure anche per il giorno festivo quando il Senato abbia già prima deliberato di tenere seduta.

« La mancanza del numero legale in una seduta non determina alcuna presunzione di mancanza dello stesso dopo la ripresa della seduta ai termini del precedente comma ».

Onorevoli colleghi: ho terminato la mia modesta opera. Ringrazio il Senato del cortese applauso che ha voluto tributarmi e l'amico Lucifero per averlo con le sue lusinghiere parole provocato. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione il testo del regolamento, richiamo l'attenzione del Senato sull'articolo 64 della Costituzione, che dice: « Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti ».

Non credo sia possibile la votazione per alzata e seduta nè quella per divisione: propongo pertanto la votazione per appello nominale. Se non si fanno osservazioni tale proposta s'intende approvata.

(*È approvata*).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte il nome del senatore da cui avrà inizio l'appello. Risultata sorteggiato il senatore Colombi.

Dichiaro aperta la votazione. Prego il senatore segretario Lepore di fare la chiama, cominciando l'appello dal senatore Colombi.

LEPORE, *segretario*, fa la chiama
(Segue la votazione).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(*I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale del progetto di Regolamento del Senato della Repubblica.

Senatori votanti	212
Maggioranza assoluta, prescritta dall'articolo 64 della Costituzione	173
Senatori favorevoli	211
Senatori contrari	1

(È approvato).

Hanno risposto sì i senatori:

Adinolfi, Alberti Antonio, Alberti Giuseppe, Aldisio, Allegato, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara.

Baracco, Barbareschi, Bareggi, Battista, Bei Adele, Bencivenga, Benedetti Luigi, Bergamini, Bergmann, Berlinguer, Bertone, Bibolotti, Bisori, Boccassi, Bocconi, Boeri, Boggiano Pico, Bolognesi, Bcrromeo, Bosco Lucarelli, Bosi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Bubbio, Buffoni, Buizza.

Caldera, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canepa, Canevari, Caporali, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Carrara, Casadei, Casardi, Casati, Cavallera, Cerica, Cermenati, Cermignani, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Ciccolungo, Coffari, Colombi, Conci, Conti, Corbellini.

D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, Del Secolo, De Luca, De Pietro, D'Incà, Di Rocco, Donati, D'Onofrio.

Elia.

Fabbri, Facchinetti, Falck, Fantoni, Fantuzzi, Farina, Farioli, Fazio, Ferrabino, Ferragni, Ferrari, Filippini, Fiore, Focaccia, Franza.

Gavina, Genco, Gerini, Gervasi, Ghidetti, Giardina, Gonzales, Gortani, Grava, Grieco, Grisolia, Guarienti, Guglielmo.

Italia.

Jacini, Jannuzzi.

Lamberti, Lanzara, Lanzetta, Lavia, Lepore, Lodato, Lovera, Lucifero, Luisetti, Lussu.

Macrelli, Magli, Magliano, Magri, Mancinelli Marchini Camia, Marconcini, Massini, Mazzoni, Medici, Menghi, Menotti, Mentasti, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Miceli Picardi,

Micheli, Minio, Minoja, Molè Enrico, Molinelli, Monaldi, Montemartini, Morandi, Mott, Musolino.

Oggiano, Ottani.

Page, Pallastrelli, Palumbo Giuseppina, Pannetti, Paratore, Parri, Pasquini, Pastore, Pellegrini, Perini, Persico, Pertini, Pezzini, Picchiotti, Piemonte, Pietra, Priolo, Putinati. Quagliariello.

Raja, Ravagnan, Reale Vito, Ricci Mosè, Riccio, Ristori, Rocco, Rolfi, Romano Antonio, Romano Domenico, Romita, Ruggeri, Ruini, Russo.

Sacco, Salomone, Salvagiani, Sammartino, Santonastaso, Saperi, Sartori, Scoccimarro, Silvestrini, Spallicci, Spallino.

Tafuri, Tamburrano, Tartufoli, Tessitori, Tignino, Tomasi della Torretta, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Troiano, Turco.

Valmarana, Varaldo, Varriale, Vercni, Vignani, Vischia.

Zanardi, Zane, Zelioli, Ziino, Zoli.

Ha risposto no: il senatore Uberti.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Raja di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RAJA, segretario:

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali sono stati restituiti dal Provveditore delle opere pubbliche della Campania al Genio Civile di Benevento progetti di opere pubbliche già finanziate per danni di guerra e per lavori contro la disoccupazione in provincia di Benevento per un importo di 500 milioni, sospendendo anche lavori già in corso ed aumentando in modo fortissimo la già preoccupante disoccupazione della città e della provincia di Benevento.

BOSCO LUCARELLI - LEPORE.

Ai Ministri del tesoro e delle finanze per sapere quando intendano presentare il disegno di legge sul risarcimento dei danni di

guerra, ripetutamente preannunciato dal Governo ed insistentemente richiesto dalle popolazioni così duramente provate da fatti bellici.

VERONI.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro del tesoro, per sapere se e con quali provvedimenti intenda di mettere in condizioni da poter corrispondere al suo compito la Commissione medica per le pensioni di guerra di Udine, dove le richieste visite collegiali disposte dal Ministero rimangono per molti mesi inevase per manifesta insufficienza di personale.

GORTANI.

Al Ministro della difesa, per sapere se e con quali provvedimenti intenda porre rimedio allo stato di colpevole inerzia in cui si trova il Comitato regionale Triveneto per i partigiani, almeno relativamente alle funzioni assegnategli in riguardo alle pensioni di

guerra; stato di inerzia di cui è tipico esempio la sua confessata incapacità a rilasciare, dopo sei mesi dalla richiesta, la dichiarazione di partigiano per un eroe proposto per medaglia d'oro e caduto in combattimento come Commissario della Divisione Garibaldi — Carnia.

GORTANI.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La prossima seduta avrà luogo martedì 22 alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Discussione sulle comunicazioni del Governo.

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Desidero esprimere un desiderio che ritengo legittimo, e cioè che in avvenire le vacanze del sabato e del lunedì non vi siano più, dando modo al Senato di compiere un lavoro più continuativo ed efficace. Non vorrei infatti che si adottasse la tattica di svalorizzare il Senato facendolo vivere anemicamente, rarefacendo le sue sedute. Noi domandiamo che il Presidente, così solerte, faccia capire al Governo che al Senato non deve mai mancare la materia occorrente per poter tenere regolarmente le proprie sedute.

PRESIDENTE. Posso assicurare il senatore Tonello che d'ora innanzi avremo materia per parecchie sedute, le quali occuperanno anche il sabato e il lunedì.

La seduta è tolta (ore 11,45).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti